



[HOME](#) [SCHEDE+FOTO](#) [FORUM](#) [PREMIO](#) [TGISTE](#) [TUTTO TV](#) [DONNE](#) [INTERVISTE](#) [ARCHIVIO](#)

Nel numero di questa settimana:

- ▶ CAMILLA NATA, RACCONTO LA MIA TERRA
- ▶ UNA FINESTRA VISTA LAGO IN ARRIVO
- ▶ MARICA RULLO, DIRITTO E FORMAZIONE

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornaliste, Donne, Tv
Settimanale online. Anno 22 N. 11 (822) 25 marzo 2026
Registr. 1741.08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
- [Collabora con Telegiornaliste](#) - [Privacy](#) - [Cookie](#)

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornaliste.com

Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Tiziana Cazziero, Silvestra Sorbera
▶ [schede redattori](#)



Archivi magazine
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Speciali
Premio Tgista dell'anno
Forum pubblico
La Redazione
Saluti delle tgiste
Telegiornaliste
Strumenti
Schede e foto
Video

> **TGISTE**
Camilla Nata, racconto la mia terra
di *Giuseppe Bosso*

«Mi sono riavvicinata alla mia terra di origine, e questo mi ha fatto fare un vero e proprio salto di qualità passando a una testata giornalistica dove la notizia è al primo posto rispetto alle emozioni che dà la notizia».

▶ [LEGGI](#)



Nuove schede tgiste
Valentina Petrucci
M. Cristina Cusumano
Miriam Gualandi
Anna Lamonaca
Mirta Presta
E. Moretti Clementi
Giulia Bonaudi
Roberta Floris
Giada Giorgi
Simona Decina
Veronica Gatto
Laura Magli
Francesca Lagoteta
Emanuela Gentilin
Ludovica Guerra
Elisa Barresi
Benedetta Gambale
Carlotta Balena
Antonella Ambrosio
Natasha Farinelli
Elisa Scheffler
Anna M. Baccaro
Lucia Gaberscek
Giusi Sansone
Amalia De Simone
Ser. Battistini Miller
Sara Mariani
M. Romana Barraco

> **DONNE**
Marica Rullo, diritto e formazione
di *Giuseppe Bosso*

▶ [LEGGI](#)



> **TUTTO TV**
Una finestra vista lago in arrivo
di *Silvestra Sorbera*

▶ [LEGGI](#)



Rassegna: [ADComm.](#), [Canale5](#), [La7](#), [Tg2](#), [StileLibero](#), [ItaliaSul2](#), [LiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7Lomb.](#), [R.Victoria](#), [.Com](#), [AffariIt.](#), [Agenda](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [CorSera](#), [Gazzetta](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Libero](#), [OndaTV](#), [Panorama](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24h](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce1](#), [Voce2](#), [SpecialeCampagna](#)



[Accesso redazione](#)



Siti amici:

[Pallavoliste](#)

[Cripres](#)

[Ri#vivi](#)

[HOME](#) [SCHEDE+FOTO](#) [FORUM](#) [PREMIO](#) [TGISTE](#) [TUTTO TV](#) [DONNE](#) [INTERVISTE](#) [ARCHIVIO](#)





Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Camilla Nata, racconto la mia terra

di Giuseppe Bosso

Abbiamo il piacere di incontrare nuovamente **Camilla Nata**, oggi volto di **Tgr Piemonte**, un passato da inviata di programmi di punta di Raiuno come *Festa Italiana* e *La vita in diretta*.

Bentrovata Camilla. Ci eravamo sentiti la prima volta quasi vent'anni fa, al tempo della tua esperienza di inviata. Oggi sei tra i volti del Tgr. Cosa ti ha portata a questo cambiamento?

«Ragioni personali e professionali, per sintetizzare. Mi sono riavvicinata alla mia terra di origine, e questo mi ha fatto fare un vero e proprio salto di qualità passando a una testata giornalistica dove la notizia è al primo posto rispetto alle emozioni che dà la notizia. Nei programmi dove ho lavorato in passato si tende a spettacolarizzare, mentre al telegiornale si raccontano i fatti e poi sta allo spettatore/utente farsi un'idea. Ti do gli strumenti per formare la tua opinione, ma sei tu che devi svilupparla. È il punto di forza».

Questa nuova veste ti ha portato anche a cambiare qualcosa dal punto di vista del tuo modo di rapportarti alle persone che intervisti?

«Certamente sì. Intanto le interviste che realizzo per il telegiornale sono più veloci per le tempistiche che si stringono al massimo a un minuto e mezzo, dove lo sforzo maggiore è cercare di contenere in quello spazio le ragioni del pro e del contro. Nelle trasmissioni dove ho lavorato in passato gli spazi sono maggiori e si tende a dare maggior risalto a quegli aspetti che accrescono il pathos, la maggiore partecipazione».

Quali sono state in questi anni le notizie o gli eventi che hai raccontato con maggior coinvolgimento?

«Ci sono eventi di portata nazionale che si svolgono a Torino e la rendono davvero caput mundi in quei momenti, come gli ATP Finals di Tennis a novembre e il Salone del Libro a maggio, e mi danno modo di confrontarmi con un pubblico di levatura internazionale. E poi eventi che racconto con partecipazione nello **speciale Tg Itinerante** del sabato sul territorio, andando a scoprire le tipicità e le introspeccività della regione Piemonte, come la fiera del tartufo d'Alba o il salone del vermouth, il vino liquore che è nato a Torino nel 700. O raccontare storie di persone che hanno dedicato il loro impegno alla valorizzazione del territorio come il fondatore di Slow Food Carlo Petrini che ha creato l'Università del Gusto a Pollenzo».

Avevamo parlato la prima volta del tuo essere, come ti eri definita, 'una giornalista improntata al verde', inteso come tutela dell'ambiente. È una battaglia che segui ancora adesso, anche in termini di eventi o di campagne di sensibilizzazione?

«Assolutamente sì, ambiente e anche territorio e tradizioni, che sono il mio focus. L'ambiente è un elemento a livello preservativo che portiamo avanti con il Tgr con operazioni come Puliamo il mondo e le giornate di Legambiente. Preserviamo il territorio e la cultura del territorio attraverso iniziative come le giornate di Fai Futuro di autunno e primavera».

Anche tu come molte tue colleghe hai purtroppo dovuto abituarti a raccontare con frequenza drammatiche vicende di violenza soprattutto a danno dei soggetti più deboli. Quale pensi sia il modo migliore di fare informazione su queste tematiche?

«Il modo migliore per combattere queste forme di violenza, che colpiscono minori, anziani, donne, è sicuramente fare interviste ove possibile de visu (non con i minori ovviamente e con le donne che non si possono far riconoscere in viso per non evitare ulteriori problemi con gli stalker) o valorizzare quelle realtà serie che intraprendono in modo quotidiano opere per tutelare queste categorie. Distinguendo, come per le fake news, quelle associazioni che si fregiano in modo altisonante di qualità che poi non mettono in pratica, da chi davvero si impegna quotidianamente per tutelare queste categorie a rischio».

Camilla ti senti più orientata al domani o a godere le gioie del presente?

«In questa fase specifica sto moderatamente guardando e puntando gli occhi al cielo con i piedi per terra per guardare a un futuro che potrebbe, chissà, riportarmi a Roma in un ambito di testata nazionale».

interviste alle telegiornaliste



[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Una finestra vista lago in arrivo

di *Silvestra Sorbera*

Andrà in onda nei prossimi mesi su Raiuno **Una finestra vista lago** con **Antonio Folletto** (nel ruolo del **maresciallo Ernesto Maccadò**) e **Giulia D'Aloia**, **Domenico Centamore**, **Claudia Potenza**, **Vincenzo Nemolato**, **Gianmarco Vettori** e **Dario Vergassola**. La serie è ambientata in **Piemonte**, sul **Lago D'Orta**.

Anni Trenta. Il giovane maresciallo dei carabinieri Ernesto Maccadò riceve il suo **primo incarico** come comandante nella stazione di un **piccolo paese sul lago di Como**. Vi arriva dalla natia **Calabria** con **Maristella**, l'**amatissima moglie**, e una **valigia piena di sogni** e di **timori** sulla capacità di assolvere ai suoi doveri in un **luogo lontano e sconosciuto**; un luogo dove scoprirà presto che **non sarà facile farsi accettare**.



Attraverso **storie a volte realistiche** e a volte **surreali**, seguiremo il **romanzo di formazione** di Maccadò, di Maristella e del piccolo **Vinicio, orfanello** alla ricerca di una famiglia. Ma anche del **brigadiere Letterio Misfatti**, una sorta di **Virgilio siciliano** che insieme alla moglie **Agata** accompagnerà la coppia del Sud Italia alla **scoperta** di quella piccola **comunità** sulle rive del lago, chiusa nei propri **riti e segreti**.

Il **percorso** di Maccadò sarà contrassegnato da **pregiudizi e ostacoli**, tant'è che **si convincerà** che - non riuscendo a essere accolto, capito e apprezzato dal paese - non gli resti che il **trasferimento**. Ma sarà la **scelta giusta**?

La serie è l'**affresco suggestivo** di un **"piccolo mondo antico"** e allo stesso tempo profondamente **attuale nelle dinamiche della conoscenza e dell'inclusione**; **vivace di avvenimenti, rapporti e personaggi imprevedibili, divertenti, ricchi di umanità**.

[interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Donne *Nel mondo, nella storia*

Marica Rullo, diritto e formazione

di Giuseppe Bosso

Abbiamo il piacere di incontrare Marica Rullo, avvocatessa civilista iscritta all'albo forense di Napoli che nel tempo ha abbinato all'esercizio della professione una importante attività di formazione per le future generazioni dell'avvocatura, e non solo.

Benvenuta su Telegiornalista, Marica. Anzitutto chi sei e come ti sei avvicinata alla tua professione?

«Sono avvocatessa civilista da oltre dieci anni. Pur non avendo una tradizione familiare forense fin da bambina ho sempre avuto un forte senso della giustizia, avevo le idee chiare su quale fosse il mio percorso universitario. Anche se dopo la laurea non ero convintissima di diventare avvocatessa, si sa che la facoltà non ti prepara realmente alla professione. Ho iniziato a fare pratica in uno studio, ma al contempo mi guardavo intorno e una volta superato l'esame di abilitazione non mi sono iscritta subito all'albo degli avvocati; ho sostenuto dei concorsi pubblici (vincendone anche uno, ma ho rinunciato) ma ho capito che la professione era la mia strada, sono da sempre appassionata di diritto civile e su quello mi sono focalizzata; sebbene la professione già nel momento in cui ho iniziato stesse attraversando una fase critica che ancora vive. Ma ci credo, e incoraggio i giovani a non desistere, il modo per emergere nonostante gli ostacoli si trova».

Quali erano le tue aspettative quando hai intrapreso questa strada e quali sono state le difficoltà che hai incontrato?

«Inizialmente credevo fosse più semplice reperire clientela, anche rapportarsi con i colleghi e che il sistema giustizia nel complesso funzionasse bene. Ma quando ti cali nella realtà ti rendi conto di tutte le sfumature, le storture e purtroppo anche scorrettezze da parte dei colleghi e le difficoltà che oggi ci hanno drammaticamente portato a un calo della qualità anche della magistratura; rapportarsi in passato era forse più facile tra avvocatura e magistratura per una maggiore qualifica di entrambe, anche dal punto di vista della stima, del colloquio inter partes. Dico sempre che il diritto è vita, e per applicare bene la legge devi conoscere la realtà circostante. Nella realtà di oggi ho l'impressione che manchi questa consapevolezza, talvolta, da parte della magistratura, e manca anche il colloquio costruttivo con gli avvocati, che pure potrebbero contribuire in questo senso a dare al magistrato una migliore rappresentazione di quella realtà sulla quale poi sono chiamati a pronunciarsi. La situazione nel post applicazione della riforma Cartabia che ha ampliato la cartolarizzazione del processo è andata peggiorando. Ho fatto dei processi senza letteralmente mai incontrare quel magistrato che ha formato il suo convincimento esclusivamente per iscritto, senza un dialogo che secondo me invece sarebbe risultato proficuo per una migliore giustizia. Anche con situazioni a dir poco bizzarre, per esempio una volta con un magistrato tramite monitor, che a un certo punto non aveva la mia visuale, e quando gliel'ho fatto presente mi ha risposto che gli bastava sentirmi per poter decidere...».

E a un certo punto alla professione hai deciso di abbinare la formazione degli avvocati del futuro, anche grazie all'utilizzo dei social. Com'è iniziata questa esperienza e chi ti ha affiancato?

«La formazione è un'altra mia passione. È nato un po' per caso, quando oltre a muovere i primi passi nella professione ho iniziato anche il tirocinio ex art. 73, cioè quello con cui si affiancano i magistrati in Tribunale e Corte d'Appello (io ho optato per quello in Corte d'Appello); con altri tirocinanti fondammo un'associazione con lo scopo di aiutare i nuovi praticanti nella fase di accesso al mondo giuridico. E così, tra le altre, organizzammo un corso totalmente gratuito destinato ai futuri esaminandi, che ha avuto il sostegno attivo della Corte d'Appello di Napoli, che ci ha messo delle aule a disposizione. L'iniziativa ha avuto grande successo, anche con la partecipazione di magistrati. Attraverso valutazioni anonime scoprii di avere molto successo con le mie spiegazioni; sono stata sempre molto chiara e diretta e capii che quella strada andava percorsa. All'inizio ho continuato con questa scuola, poi rapportandomi con altri colleghi ho iniziato un nuovo percorso con il sindacato forense di Napoli. E anche lì ho riscontrato successo, ma ho capito che erano maturi i tempi per mettermi in proprio fondando la mia scuola, **Scuola di Alta Formazione Lex Orienta**. Con i problemi che ha creato il covid ogni anno devo in qualche modo adeguarmi ai cambiamenti che riceve la disciplina dell'esame di abilitazione. Adesso mi avvalgo della collaborazione anche di colleghi penalisti, cerco di abbracciare ogni argomento di quelli in cui si articola il diritto civile, dai diritti reali alle obbligazioni, ai contratti, alle successioni, al diritto di famiglia, e tanto altro, in modo da fornire una preparazione completa in vista dell'esame. Ma tengo anzitutto a creare un rapporto con i ragazzi, fornendo loro sostegno reale perché essendoci passata anch'io mi rendo conto di quanto sia difficoltoso l'approccio con l'esame, trasmettendo entusiasmo e stimolo per la professione, pur tra tante difficoltà».

Finora quali sono stati i riscontri che hai avuto dalle persone che si sono rivolte a te?

«Positivo. A parte il successo in termini di percentuali di studenti promossi al primo tentativo, tengo moltissimo anche al riscontro sotto il profilo umano, cercando di creare rapporti autentici oltre il corso. Sono sempre disponibile per chiarimenti e dubbi da dissipare, e con molti di loro si è creata un'amicizia che dura ancora adesso. Come professionista e come persona mi sento molto stimolata ad andare avanti».

E invece dal mondo forense, dai colleghi con cui interagisci, quali sono state le reazioni alla tua iniziativa?

«In questo momento c'è anche molta concorrenza tra scuole di formazione. Non escludo di poter essere vista non proprio di buon occhio da chi mi considera un competitor, ma non ho avuto particolari problemi, no. Giudizi positivi ne ho ricevuti anche da parte di colleghi che si sono proposti per indicarmi praticanti o da parte di neo avvocati che mi chiedono consigli su come affrontare la scrittura di atti o come approcciarsi in udienza».

Quali sono a tuo giudizio le maggiori problematiche della professione forense di oggi e in generale degli operatori del diritto?

«Bella domanda... potrei dire tante cose. In questo momento, secondo me, le maggiori carenze del sistema giustizia sono negli organici. Le riforme legislative non sempre sono elaborate da persone che hanno una diretta conoscenza delle problematiche che i tribunali affrontano quotidianamente, mentre chi riforma, a mio parere, dovrebbe anzitutto calarsi nella realtà quotidiana. A breve ci troveremo ad affrontare una problematica rappresentata dall'aumento della competenza per valore del giudice di Pace da 10mila a 50mila Euro, che è una cosa aberrante. La prima udienza viene fissata dopo oltre un anno (se va bene) perché



mancano gli organici, già questo è frustrante, demandando peraltro questioni delicate ad operatori del diritto, mi spiace dirlo, che non hanno l'adeguata competenza, non essendo nemmeno giudici togati. E aggiungo, cosa gravissima, spesso riscontro da parte degli stessi magistrati una vera ignoranza della riforma Cartabia, al punto tale che talvolta mi tocca addirittura spiegare al magistrato codice alla mano. Tornando al discorso che ti facevo prima sulla mancanza di dialogo, talvolta avverto una sorta di onnipotenza da parte dei magistrati, non percepisco voglia di far funzionare le cose come dovrebbero. Anche troppa concorrenza tra avvocati. E aggiungo, come donna, mi sono capitate spesso spiacevoli situazioni, soprattutto all'inizio, di essere vista con una sorta di sufficienza da parte dei clienti, come se dovessi dimostrare qualcosa di più rispetto ai colleghi maschi; talvolta, mi è capitato di trovarmi in compagnia di soli colleghi maschi e i clienti si rivolgevano a loro chiamandoli "avvocati" e a me, se tutto andava bene, davano della "signora"... il che dovrebbe far riflettere».

Possiamo definirvi in qualche modo una 'influencer giuridica'?

«(ride, ndr) Nessuno mi ha mai chiamato così. Ma potrebbe piacermi, anche se il termine è piuttosto difficile da inquadrare. Mettiamola così, se posso 'influencare' in maniera positiva con i miei contenuti sono ben contenta. Magari più divulgatrice che influencer, chiamami così».

Sei comunque la dimostrazione che si può fare un utilizzo intelligente dei social, anche come mezzo di divulgazione del diritto. Da questo punto di vista cerchi anche di utilizzare un linguaggio, per così dire, alla portata anche di chi è 'profano'?

«Sì. Ho un **profilo social** "di nicchia" in quanto finalizzato a chi si avvicina alla professione forense, ma anche a chi vuole una maggiore accessibilità al mondo del diritto, ed è in questo senso che oriento i miei contenuti. Per aiutare chi, trovandosi alle prese con una problematica giuridica, con un linguaggio semplice ma senza deviare dalla sua tecnicità, possa trovare un adeguato supporto. Devo dire che ho avuto un buon riscontro sia per la scuola che da parte di persone che cercavano un consiglio legale. Lavoro per migliorarmi anche in questo senso. Il mio obiettivo è ampliare la formazione anche a chi dovrà sostenere concorsi pubblici, anche se il punto di partenza resta l'esame di abilitazione».

Ci sono dei miti da sfatare o convinzioni errate sul mondo del diritto?

«Un falso mito che penso di aver sfatato è che il diritto sia tutta memoria, tutto mnemonico fatto di concetti. Non è così: il diritto è un mondo enorme, ed è anche interpretazione, e posso definirlo anche una passione (almeno per me). Un mondo magico, che devi capire e fare tuo, espandere. Non è per nulla noioso come qualcuno potrebbe pensare, anzi. Lo trovo affascinante e in continua evoluzione, perché si adatta continuamente alle società per come evolve. Abbiamo ancora un codice civile emanato durante il fascismo, e moltissime norme, pur mantenendo invariato il dato letterale, oggi assumono un significato del tutto diverso, grazie agli interpreti del diritto che hanno saputo adattare ai mutamenti culturali e sociali del nostro Paese. Sulla figura dell'avvocato i luoghi comuni sono tanti, a cominciare dalla convinzione che sono tutti ricchi e venali. Non è così, lo garantisco. Purtroppo ho riscontrato che è difficile farsi pagare. La nostra è una professione intellettuale e spesso e volentieri anche una consulenza alla quale abbiamo dedicato tempo e studio non viene riconosciuta come lavoro».

In ogni caso non è certo l'unica opzione per un laureato/laureata in giurisprudenza quella della professione forense. Quali sono i consigli che vuoi dare a chi sta per conseguire il titolo di studio ma magari non ha ancora un'idea precisa per il futuro?

«Anzitutto di seguire la vostra passione, come me, che ho sempre indirizzato le mie scelte non in base alla remunerazione che ne avrei ricavato ma a quello che mi piaceva davvero. Non fatevi scoraggiare dalle difficoltà della professione a cui mirate, ma fate quello che vi piace, anche in ambiti diversi. Giurisprudenza apre tante porte, fornendo anzitutto una formazione umanistica. Stiamo attraversando una fase interessante dal punto di vista dei concorsi pubblici; devo dire che trovo da sempre molto interessante il concorso in magistratura, che oggi è diventato peraltro un concorso di primo livello, mentre quando io mi sono laureata era ancora subordinato alla ulteriore frequentazione di una scuola di specializzazione, con costi abbastanza alti e tempistiche molto più lunghe. Lo trovo un'ottima scelta per chi ha voglia di studiare molto ed è incline a crearsi una sicurezza e inserirsi in una professione soddisfacente. Interessante anche la prospettiva di un concorso al MEF, o all'Agenzia delle Entrate, all'Inps... insomma, muovetevi su più fronti, e non demordete se la strada che avevate inizialmente in mente di seguire vi ha creato intoppi; di alternative ne troverete sempre, soprattutto con la laurea in giurisprudenza. Anche reinventandosi, vi potrebbe capitare di comprendere che quella strada a cui aspiravate inizialmente poi si è dimostrata diversa da come ve l'eravate immaginata o semplicemente non vi piaceva. Non prendetela come una sconfitta o un fallimento, perché non lo è, ma è solo un nuovo inizio».

interviste a personaggi

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Telegiornale: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster

